

Direzione della comunicazione

PRESS KIT

FABRICA

LES YEUX

OUVERTS

FABRICA: LES YEUX OUVERTS

6 OTT. - 6 NOV. 06

FORUM, LIVELLO -1, 800m²

PRESENTAZIONE STAMPA, VENERDÌ 6 OTTOBRE, dalle 11 alle 13

INAUGURAZIONE, LUNEDÌ 9 OTTOBRE, dalle 15 alle 21.30

SOMMARIO

Centre Pompidou
Direction
de la Communication
75191 Paris cedex 04
direttore
Roya Nasser
Addetto stampa
Yoann Gourmel
telefono
00 33 (0)1 44 78 49 87
fax
00 33 (0)1 44 78 13 02
e-mail
yoann.gourmel@centrepompidou.fr
curatore della mostra
Marie-Laure Jousset
conservatore generale
Museo nazionale d'arte
moderna,
responsabile per la
collezione Design

- 1. Comunicato Stampa**
- 2. Pianta della mostra**
- 3. Progetti in esposizione**
- 4. Fabrica Cinema**
- 5. Fabrica Musica**
- 6. Merchandising Fabrica / Centre Pompidou**
- 7. Visual per i media**
- 8. Informazioni pratiche**



Centre Pompidou
 Direction
 de la Communication
 75191 Paris cedex 04
 direttore
Roya Nasser
 Addetto stampa
Yoann Gourmel
 telefono
 00 33 (0)1 44 78 49 87
 fax
 00 33 (0)1 44 78 13 02
 e-mail
 yoann.gourmel@centrepompidou.fr
 curatore della mostra
Marie-Laure Jousset
 conservatore generale
 Museo nazionale d'arte
 moderna,
 responsabile per la
 Design Collection

FABRICA : LES YEUX OUVERTS

6 OTT. - 6 NOV. 06

FORUM, PIANO -1, 800 m2

Nata nel 1994 su iniziativa di Luciano Benetton e Oliviero Toscani, Fabrica è un laboratorio di ricerca sulla comunicazione che va dalla grafica al cinema passando per il design industriale, la musica, l'editoria, i nuovi media e la fotografia. Questa originale istituzione, ospitata in una struttura architettonica minimalista realizzata da Tadao Ando nei pressi di Treviso, è diretta da un team Internazionale che incoraggia la creatività di giovani professionisti provenienti da tutto il mondo, selezionati ogni anno sulla base dei loro progetti, che beneficiano di una borsa di studio di un anno per realizzarli. Questo centro privato di creazione, in cui sono nate numerose campagne di comunicazione visiva per grandi organizzazioni (Reporter Senza Frontiere, Organizzazione Mondiale della Sanità, ecc.), favorisce l'apertura al mondo e la promiscuità culturale in tutti i campi di attività. La mostra, organizzata dal Centre Pompidou, permette di scoprire molti importanti progetti nati a Treviso e, accompagnata da un ciclo di spettacoli musicali e da una serie di proiezioni cinematografiche, offre l'opportunità di esplorare l'ampio ventaglio di realizzazioni di questo incubatore di ricerche che ridefinisce i confini tra arte e comunicazione.

We are the time. We are the famous
 (2005)
 © Andy Cameron, Hans Raber,
 David McDougall, Oriol Mesia /
 Fabrica

Divisa in quattro sezioni, la mostra *Fabrica: les yeux ouverts* intende offrire al pubblico la possibilità di approfondire i lavori di questo laboratorio di ricerche interdisciplinari aperto al resto del mondo.

La prima sezione svela il cuore dell'attività di *Fabrica*: la comunicazione visiva. Grafica, fotografia e video sono infatti gli strumenti al servizio dei suoi partner, tra i quali varie istituzioni e organizzazioni non governative come SOS Razzismo, FAO, Food and Agriculture Organization e diverse agenzie delle Nazioni Unite. La mostra presenta quindi due campagne globali di comunicazione: "Violence" (2003) per l'Organizzazione Mondiale della Sanità e "Food for Life" (2003) per il Programma Alimentare Mondiale.

La seconda sezione esplora l'apertura al mondo tipica delle attività di *Fabrica*, con una serie di reportage fotografici a tema realizzati in tutto il pianeta e riuniti sotto il titolo *I See*. La sezione presenta inoltre un progetto realizzato in collaborazione con Reporters Sans Frontières, *Colors Notebook*, progetto che intende dare la parola a coloro cui generalmente è negata, attraverso una raccolta di testimonianze di persone che abitano nei luoghi più remoti della terra o in posti in cui la libertà di espressione è minacciata.

La terza sezione pone l'accento sulle sperimentazioni interattive sia sensoriali che cognitive sviluppate dai team di *Fabrica*. Per accedere alla mostra, i visitatori devono scendere una scala che, ad ogni gradino, riproduce un suono tratto dalla Marimba sudafricana, per cui con *Tuned Stairway* ciascuno ha la possibilità di creare una propria composizione. *Dialogs* invece, che richiede anch'essa la partecipazione fisica del visitatore, è un'installazione luminosa e sonora. Il visitatore, immerso nell'oscurità, potrà decifrarne il significato o i significati soltanto spostandosi per trovare il giusto punto di vista. Lo stesso vale per *We are the Time e We are the Famous*. Quest'ultima gioca con la mobilità del visitatore proiettandone l'immagine fissa o in movimento, a seconda della velocità dei suoi spostamenti. *Stock Exchange of Visions*, concepito come strumento di ricerca interattivo, invita a volgere lo sguardo al futuro, mentre *10 x 10* mette in luce il modo in cui i vari mezzi di comunicazione del mondo forniscono in maniera diversa la stessa informazione utilizzando immagini pescate in rete.

Infine, il cortometraggio *Evidence* affronta il tema del rapporto tra i bambini e la televisione. L'ultima sezione della mostra rivela l'identità di *Fabrica* grazie ad una visita virtuale nella sua sede, ma si sofferma anche sulle persone che la compongono attraverso degli autoritratti video. La mostra offre pertanto l'opportunità di scoprire la varietà dei progetti di questo centro alla ricerca di nuovi stili, nuovi linguaggi, nuove idee e nuovi materiali per creare le forme di comunicazione del futuro.

Contestualmente alla mostra, il Centre Pompidou presenta un ciclo di proiezioni cinematografiche dedicato alle diverse attività svolte da *Fabrica* in questo campo. Dalla sua creazione nel 1998, *Fabrica Cinema* sostiene infatti l'intervento a favore del cinema indipendente, e in particolare del cinema girato in Africa, Medio Oriente, Asia e America Latina, e appoggiando iniziative locali ha contribuito a produrre, coprodurre e distribuire molti film, tra cui *Lavagne* dell'iraniana Samira Makhmalbaf, *No Man's Land* del regista bosniaco

Danis Tanovic e *Tropical Malady* del thailandese Apichatpong Weerasethakul, premiati anche a numerosi festival internazionali. Nelle sale del Centre Pompidou sarà dunque proiettato un ciclo di film realizzati, prodotti o distribuiti da Fabrica sotto la direzione di Marco Müller, direttore della Mostra del Cinema di Venezia, che il 12 ottobre animerà un incontro con alcuni registi. È infine previsto un ciclo di spettacoli musicali e concerti, in particolare con la presentazione in anteprima europea di *Winners* di Andrea Molino, nuova opera multimediale di Fabrica Musica coprodotta dal Festival di Brisbane, in collaborazione con il gruppo australiano di percussioni TaikOz e l'orchestra sinfonica di Dresda.

INFORMAZIONI PRATICHE

Centre Pompidou

75191 Parigi cedex 04

telefono

00 33 (0)1 44 78 12 33

metropolitana

Hôtel de Ville, Rambuteau

Orari

Mostra aperta dal 6 ottobre al 6 novembre 2006

ogni giorno, escluso il martedì, dalle 11.00 alle 21.00

Prezzi

Mostra gratuita

CONTEMPORANEAMENTE AL CENTRE POMPIDOU

LE MOUVEMENT DES IMAGES

5 aprile 2006 – 29 gennaio 2007

Addetta stampa

Dorothee Mireux

01 44 78 46 60

PAWEL ALTHAMER

13 settembre – 27 novembre

2006

Addetta stampa

Dorothee Mireux

01 44 78 46 60

CAISSE DES DÉPÔTS

27 settembre – 18 dicembre 2006

Addetta stampa

Dorothee Mireux

01 44 78 46 60

YVES KLEIN

5 ottobre 2006 – 5 febbraio 2007

Addetta stampa

Anne-Marie Pereira

01 44 78 40 69

ROBERT RAUSCHENBERG:

COMBINES

11 ottobre 2006 – 15 gennaio 2007

Contatto stampa

Yoann Gourmel

01 44 78 49 87

CURATRICE DE LA MOSTRA

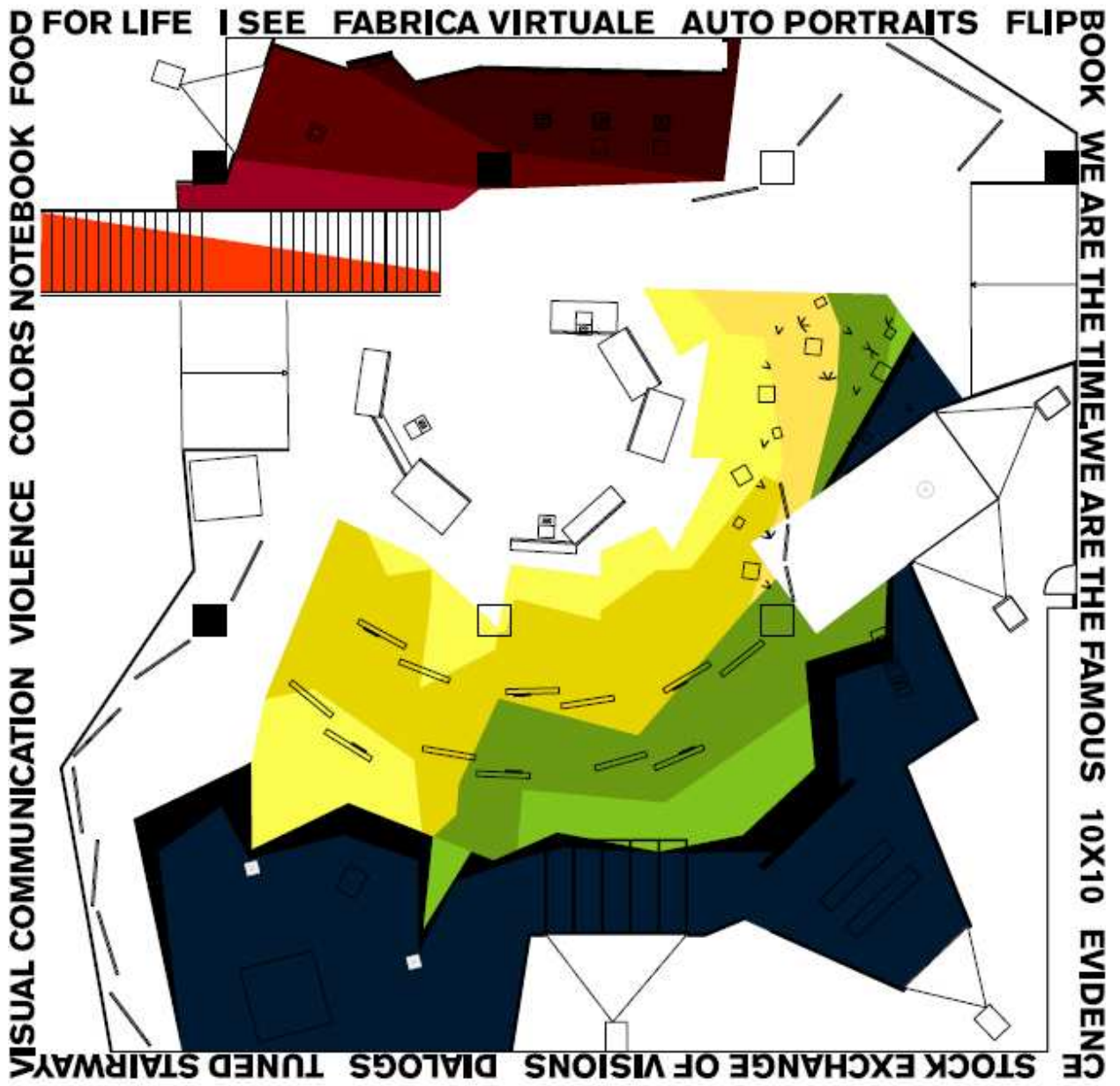
Marie-Laure Jousset

Conservatrice capo del Museo

nazionale di arte moderna,

responsabile della collezione Design

2. PIANTA DELLA MOSTRA



3. PROGETTI IN ESPOSIZIONE

Suddivisa in quattro settori, la mostra *Fabrica : les yeux ouverts* intende offrire al pubblico la possibilità di approfondire i lavori di questo laboratorio di ricerche interdisciplinari aperto al resto del mondo.

La prima sezione svela il cuore dell'attività di Fabrica: la comunicazione visiva. Grafica, fotografia e video sono strumenti al servizio dei suoi partner, tra i quali varie istituzioni e organizzazioni non governative come SOS Racisme, Reporters Sans Frontières e diverse agenzie delle Nazioni Unite. La mostra presenta quindi due campagne globali di comunicazione: *Violence* (2003) per l'Organizzazione Mondiale della Sanità e *Food for Life* (2003) per il Programma Alimentare Mondiale.

Comunicazione visiva (1994-2006)

Fabrica, vari autori

Immagine di Marilyn vecchia, per gentile concessione di **Erik Ravelo** (Cuba).

Un *melting pot* di immagini che esplorano il linguaggio visivo di Fabrica. Sulle pareti, una testimonianza dell'energia creativa di questa comunità di giovani artisti provenienti da tutto il mondo, per sottolineare ulteriormente l'importanza della comunicazione visiva nella società contemporanea. Le foto presentate insieme ai video seguono una stessa logica: illustrare il fulcro delle attività di Fabrica, impennate sulle questioni sociali, la realtà, l'arte, la sperimentazione e la multidisciplinarietà.

Violence (2003)

Gabriele Riva (Italia)

Questa campagna pubblicitaria internazionale, commissionata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, mette a fuoco il problema della violenza nelle sue manifestazioni più intime, che sono anche le più difficili da denunciare e combattere: violenza di gruppo, violenza auto-lesionistica, violenza sessuale, violenza coniugale, violenza giovanile, abusi su anziani e bambini, abbandono di minori. La campagna, presentata in una conferenza internazionale sulla salute nel maggio del 2003, è stata distribuita in tutto il mondo e tradotta in varie lingue, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della violenza e sulla possibilità di adottare misure di prevenzione efficaci in tutto il mondo.

Food for life (2003)

James Mollison (Regno Unito)

Campagna pubblicitaria ideata nel 2003 per United Colors of Benetton, in collaborazione con il Programma Alimentare Mondiale, l'agenzia delle Nazioni Unite impegnata in prima linea nella lotta alla fame nel mondo. Le foto, realizzate in Afghanistan, Cambogia, Guinea e Sierra Leone, testimoniano la stretta relazione fra denutrizione e questioni sociali (educazione, lavoro, pace, emancipazione delle donne) individuando al contempo alcuni strumenti per affrontare e risolvere le carestie alimentari che colpiscono il pianeta.

La seconda sezione esplora l'apertura al mondo tipica delle attività di Fabrica, con una serie di reportage fotografici a tema realizzati in tutto il pianeta e riuniti sotto il titolo *I See*. La sezione presenta inoltre un progetto realizzato in collaborazione con Reporters Sans Frontières, *Colors Notebook*, progetto che intende dare la parola a coloro cui generalmente è negata, attraverso una raccolta di testimonianze di persone che abitano nei luoghi più remoti della terra o in posti in cui la libertà di espressione è minacciata.

Colors Notebook (2006)

Redazione di Colors Magazine (Italia)

Dopo il numero 65 dedicato alla libertà di stampa, di parola e d'espressione, prodotto in collaborazione con Reporters Sans Frontières per celebrare il suo 25° anniversario, *Colors Magazine* presenta *Colors Notebook*: un modo per raccontare storie che parlano del resto del mondo senza filtri, censure o repressione. Un mezzo di comunicazione per chi solitamente non ha voce (detenuti cinesi, bimbi sudafricani, preti canadesi, astronauti, persone con handicap mentali, artisti ma anche gente comune). Uno spunto per rendere omaggio alla libertà di stampa e di espressione, ma anche all'importanza della dimensione umana in tutti i rapporti.

I SEE (2006)

Olivia Arthur (Regno Unito), **Adam Huggins** (Canada), **Ashley Gilbertson** (Australia), **Leonie Purchas** (Regno Unito), **Lorenzo Vitturi** (Italia), **Philipp Ebeling** (Germania).

Un viaggio fisico e visivo per esplorare le tendenze attuali dello sviluppo storico, culturale, artistico, sociale ed economico del pianeta. Trasformando i nostri occhi negli occhi del mondo, adattando il nostro punto di vista personale alle realtà che si incontrano. "I see" – letteralmente, io vedo – significa anche "io guardo" e "io capisco". Per realizzare questo progetto, il dipartimento fotografia di Fabrica ha chiuso la sede di Treviso per uscire e andare alla scoperta del mondo, dove si svolge la vita reale. Sei fotografi, ognuno con il suo reportage, hanno scelto una storia per raccontare come sta cambiando il mondo in sei grandi aree geografiche del pianeta: Nord America, Sud America, Oriente, Estremo Oriente, Africa ed Europa. Nel tentativo di individuare le tendenze comuni o sottolineare le differenze.

The middle distance

Olivia Arthur (Regno Unito)

Nello scontro politico fra Est e Ovest, il ruolo delle donne viene spesso strumentalizzato come metro di giudizio su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, in uno scambio di accuse reciproche spesso prive della benché minima comprensione della cultura contro cui si dirigono.

Attraverso le storie di giovani donne che vivono in paesi euro-asiatici a cavallo fra i due continenti, il lavoro di Olivia Arthur racconta le pressioni sociali, culturali e religiose derivanti dal *metissage* culturale e il modo diverso in cui le varie società reagiscono al cambiamento.

Death and birth

Ashley Gilbertson (Australia)

Dopo aver trascorso quattro anni in Iraq come reporter di guerra, confrontato di continuo alla morte, Ashley Gilbertson con questo progetto decide di rappresentare la vita e la morte delle varie comunità che vivono a Vienna. Come racconta lui stesso: "Mi sono reso conto che il motivo per cui volevo fotografare la morte era per mostrare al pubblico che la vita è preziosa e ricca di scelte sin dall'istante in cui veniamo al mondo. E, per descrivere il valore della vita, avevo bisogno di mostrare l'ultimo respiro e il primo vagito."

The Villamil Family - Divided Lives

Leonie Purchas (Regno Unito)

In questo fotoreportage Leonie Purchas indaga il concetto di famiglia e il suo ruolo nella società attraverso una galleria di ritratti di una famiglia separata geograficamente fra Cuba e Los Angeles, con vite completamente diverse. In quest'analisi dei rapporti fra genitori e figli, il fotografo cerca di catturare ciò che resta immutato, mostrando che la continuità può ancora effettivamente esistere anche nelle nostre società in rapida mutazione.

Oil will never end

Lorenzo Vitturi (Italia)

Questo progetto affronta la questione energetica, dalla ricerca di fonti di energia alternative e meno inquinanti all'esaurimento delle risorse del pianeta. Con questa serie di fotografie, Lorenzo Vitturi documenta, in particolare, l'esaurimento dei giacimenti petroliferi nella regione del Mar Caspio.

Under the weather

Philipp Ebeling (Germania)

Nel corso dell'ultimo decennio, il pianeta ha conosciuto molti più fenomeni meteorologici estremi di quanti se ne fossero registrati in tutto il secolo precedente. E, ogni volta che si verifica uno di questi fenomeni naturali, viene rimessa in questione la capacità (illusoria?) dell'essere umano di esercitare un controllo sul suo ambiente. In questo fotoreportage, Philipp Ebeling punta l'obiettivo sulla Cina. Dietro la crescita fenomenale delle sue città tentacolari e l'espansione delle industrie, l'altra faccia della medaglia: desertificazione galoppante, prosciugamento dei fiumi, ondate di caldo afoso. Contrasti stridenti nella vita quotidiana della gente, costretta ad abbandonare il proprio stile di vita tradizionale, alla ricerca di un senso in un mondo in cui anche il tempo non è più quello di prima.

Lines of food: Men and Fishing

Adam Huggins (Canada) in collaborazione con **Terra Madre**

Terra Madre è un progetto di Slow Food che riunisce i rappresentanti di 1.500 comunità in cinque continenti per sviluppare un nuovo concetto di agricoltura sostenibile e promuovere una dieta sana e di qualità. Questo fotoreportage documenta i vari metodi tradizionali di pesca e il loro rapporto con lo stile di vita locale in Alaska, Giappone e Repubblica Democratica del Congo. Adam Huggins segue i pescatori di tre diversi continenti durante il lavoro e la vita quotidiana.

La terza sezione presenta le sperimentazioni interattive sia sensoriali che cognitive sviluppate dai team di Fabrica. Per accedere alla mostra, i visitatori devono scendere una scala che, ad ogni gradino, riproduce un suono campionato a partire da un metallofono destrutturato. *Tuned Stairway* offre così a ogni visitatore la possibilità di creare la sua composizione. *Dialogs* è un'installazione luminosa e sonora sulle difficoltà di comunicazione fra due persone. Anch'essa richiede una partecipazione attiva: immerso nell'oscurità, il visitatore potrà capire cosa succede soltanto spostandosi per trovare il giusto punto di vista. Lo stesso principio vale per *We are the Time. We are the Famous*, che gioca con la mobilità del visitatore proiettandone l'immagine fissa o in movimento, a seconda della velocità dei suoi spostamenti. *Stock Exchange of Visions*, concepito come uno strumento di ricerca interattivo, è un invito a riflettere sul futuro, mentre *10x10* è un'extrapolazione del modo in cui i vari mezzi di comunicazione, in tutto il mondo, forniscono la stessa informazione in maniera diversa, utilizzando immagini apparse in rete. Infine, il cortometraggio *Evidence* affronta il tema del rapporto tra i bambini e la televisione.

Tuned Stairway (2006)

Andy Cameron (Regno Unito), **Hans Raber** (Austria), **Federico Urdaneta** (Colombia), **Daniel Hirshmann** (Sudafrica), **Carlo Zoratti** (Italia)

Su ogni gradino della scala che conduce alla mostra è stato sistemato un sensore collegato a un microprocessore e a un altoparlante. Non appena il visitatore posa il piede sul gradino, viene azionato un suono campionato a partire da un metallofono destrutturato. I visitatori compongono così la propria musica, singolarmente o in gruppo, man mano che scendono le scale.

We are the Time. We are the Famous (2005)

Andy Cameron (Regno Unito), **Hans Raber** (Austria), **David McDougall** (Regno Unito), **Oriol Mesia** (Spagna)

Un'installazione interattiva in cui il pubblico è protagonista. Il visitatore entra in contatto e interagisce con due immagini di sé in tempo reale. Un'immagine al rallentatore confonde la percezione del tempo come una foto durante il processo di sviluppo; l'altra immagine, invece, frammenta il tempo in una serie di fotogrammi, come una pellicola cinematografica di celluloidi che si muove lungo il muro.

Su una parete lo spettatore viene invitato a restare fermo per vedere chiaramente la sua immagine riflessa; mentre nell'altra viene stimolato a muoversi per animare la sequenza.

L'installazione descrive due modi di essere rappresentati nel tempo: l'immagine fotografica fissa e la sequenza filmica. Eppure in *We are the time. We are the famous*, l'immagine fissa in realtà è immagine in movimento, come rappresentazione di una frazione temporale in divenire; mentre l'immagine cinematografica si compone di una serie di momenti statici nel tempo. In questo modo il tempo viene vissuto direttamente e simultaneamente dallo spettatore come un flusso e una serie di punti.

Dialogs (2004)

Francesco Meneghini (Italia), **Pedro Ferreira** (Portogallo), **Ramon de Marco** (Austria)

Dialogs è un'installazione multimediale interattiva che analizza le relazioni e la non-comunicazione tra le persone. In una sala immersa nella semi-oscurità, viene inscenata un'ipotetica conversazione. Il punto di vista e le parole di ogni interlocutore sono rappresentati da un display luminoso su una serie di pannelli. Per cogliere entrambi i punti di vista, bisogna spostarsi e cercare una posizione precisa rispetto ai pannelli. Non solo, ogni display è collegato a un sistema audio udibile soltanto in una determinata posizione. In questo modo, l'installazione enfatizza le difficoltà della comunicazione e della comprensione reciproca in tutte le relazioni interpersonali e la necessità di mutare il proprio punto di vista per capire e comunicare con l'altro.

Stock Exchange of Visions (2006)

Gregor Kuschmirz (Germania), con il contributo di **Alfio Pozzoni** (Italia), **Paolo Jannuzzi** (Svizzera), **Stefano Bergonzini** (Italia), **Giorgio Collodet** (Italia), **Guillermo Rivero** (Messico), **Marian Grabmayer** (Austria), **Jin Lee** (Usa), **Enrique R. Grullon** (Santo Domingo).

Ispirandosi agli schermi che riportano in tempo reale le contrattazioni in Borsa, l'installazione interattiva *Stock Exchange of Visions* invita i visitatori a riflettere sul futuro. Gli schermi permettono di consultare una serie di interviste ad artisti, scienziati, sociologi, futurologi, che affrontano argomenti di ogni tipo, dall'ecologia all'economia e alla ricerca scientifica, per rispondere ai temi più scottanti sul futuro del pianeta. Un display aggiornato in tempo reale riporta su un diagramma gli argomenti più richiesti dai visitatori. Quest'installazione proiettata nel futuro vuole portare alla ribalta i temi e le questioni che preoccupano maggiormente il pubblico. *Stock Exchange of Visions* si svilupperà anche su Internet, con un sito web, per creare una rete globale di "visioni" essenziali per il futuro dell'umanità.

10 x 10

West-Middle East-Far East (2004-2006)

Jonathan Harris (Usa) con la collaborazione di **Juan Ospina** (Colombia)

Un'esplorazione interattiva delle foto e delle parole che definiscono il nostro tempo. Il risultato è spesso commovente, a volte scioccante, di tanto in tanto frivolo, ma offre sempre un'istantanea eloquente del nostro tempo.

Ogni ora, 10x10 raccoglie le 100 parole e immagini più importanti a livello mondiale, presentandole come un'unica immagine in grado di fissare quel determinato momento nel tempo. Nel corso dei giorni, dei mesi e degli anni, 10x10 lascia una scia di cronache orarie che, ricostruite nel tempo, formano una sorta di patchwork continuo dell'umanità.

10x10 ha debuttato in sordina nel novembre del 2004, con un link sulla homepage di www.fabrica.it e tramite e-mail. Nel giro di appena qualche ora 10x10 è stato visitato da migliaia di persone in tutto il mondo. Due giorni dopo è diventato il decimo link più gettonato su Internet.

Evidence (1995)

Godfrey Reggio (Usa)

In questo cortometraggio con la colonna sonora di Philip Glass, l'americano Godfrey Reggio, regista visionario e autore di *Anima Mundi*, osserva il rapporto dei bambini con la televisione. Realizzato quando Reggio era direttore di Fabrica, *Evidence* ha partecipato a numerosi festival cinematografici, fra cui Locarno nel 1997.

La quarta e ultima sezione della mostra svela l'identità di Fabrica, con una visita virtuale della sede e una galleria di autoritratti, per presentare le persone che partecipano o hanno partecipato a quest'avventura. La mostra offre pertanto l'opportunità di scoprire la varietà di progetti realizzati dal centro, alla ricerca di nuovi stili, nuovi linguaggi, nuove idee e nuovi materiali per creare le forme di comunicazione del futuro.

Autoportraits (1995-2006)

Fabrica, vari autori

Una selezione dei migliori autoritratti prodotti dai ragazzi di Fabrica – prima o dopo essersi aggiudicati la borsa di studio. Un modo per mostrare le origini di Fabrica e la sua realtà attuale, attraverso le testimonianze delle persone che hanno partecipato attivamente alla vita del centro di comunicazione.

Fabrica Virtuale (2005)

Pierre Fichet (Francia), **Harun Alikadic** (Bosnia), **Mathieu Guimier** (Francia)

Fabrica Virtuale è un "quake" che permette di fare un giro virtuale per la sede di Fabrica, attraverso uno spazio tridimensionale che riproduce ogni singolo particolare dell'edificio progettato da Tadao Ando. *Fabrica Virtuale* è un'elaborazione *mod* di Quake, basata sul motore creato da ID Software per il videogioco Quake 3. Il progetto è stato ideato da un team del dipartimento interattivo, che ha adattato i meccanismi del celebre gioco per creare un ambiente con cui interagire.

FLIPBOOK! (2005)

Juan Ospina (Colombia), con il contributo di **Enrique R. Grullon** (Santo Domingo), **Maik Bluhm** (Germania), **Hans Raber** (Austria).

Vincitore del Grand Prize al prestigioso Japan Media Arts Festival, *FLIPBOOK!* (<http://www.fabrica.it/flipbook/>) è uno strumento artistico-relazionale ideato da un giovane web artist colombiano – Juan Ospina – che consente di disegnare, inviare e condividere animazioni online. Da questo progetto è nata una comunità creativa che si nutre della condivisione di migliaia di brevi storie, alcune semplici e divertenti, altre violente, dolorose o erotiche. *FLIPBOOK!* è diventato rapidamente un fenomeno web, con oltre 200.000 animazioni e 15 milioni di visitatori.

Eyes Mobile (2006)

Dario Boschiero (Italia), con il contributo di **Diego Boschiero** (Italia), **Michele Tegon** (Italia), **Alfio Pozzoni** (Italia), **Marcello Piccinini** (Italia), **Marian Grabmayer** (Austria), **Barbara Kunst** (Italia).

Eyes Mobile non è una guida tradizionale, ma piuttosto un sistema interattivo mobile che permette al visitatore di vedere al di là della mostra. Il sistema, che utilizza la tecnologia bluetooth, interagisce con il progetto che sta guardando il visitatore, fornendo non solo informazioni specifiche ma anche altri contenuti complementari, che appaiono sullo schermo con una semplice pressione delle dita.

4. FABRICA CINEMA

Le proiezioni di Fabrica Cinema cominciano il 12 ottobre 2006 con la conferenza *'Cinéma du Sud' ou 'cinéma tout court?'* che riunirà alcuni critici cinematografici e una serie di registi, alcuni sponsorizzati da Fabrica Cinema. Marco Müller, direttore di Fabrica Cinema, e il regista egiziano Yousry Nasrallah modereranno il dibattito. Dopo gli interventi degli altri partecipanti, farà seguito la proiezione del film di Zhang Yuan *Bastardi Pechinesi*. Il programma cinematografico, che accompagnerà l'intera durata della mostra, farà scoprire al pubblico opere girate in varie regioni del mondo: Cina, Bosnia, Iran, Asia e Brasile. In programmazione, ogni giorno, lungometraggi di registi affermati che sono stati prodotti con il sostegno di Fabrica, oltre a cortometraggi e documentari realizzati dai giovani borsisti del dipartimento video.

Interverranno alla conferenza: Férid Boughedir e Moufida Tlatli (Tunisia), Jean-Michel Frodon (Francia), Samira Makhmalbaf e Babak Payami (Iran), Nour-Eddine Saïl (Marocco), Abderrahmane Sissako (Mauritania / Mali), Elia Suleiman (Palestina), Zhang Yuan (Cina).

***Bastardi Pechinesi*, 1992**

Zhang Yuan (Cina)

12 OTTOBRE ORE 20, CINÉMA 1 ora e 95 minuti

Produzione indipendente, boicottata e censurata, *Bastardi Pechinesi* è un ritratto della generazione cresciuta dopo gli scontri della piazza Tiananmen, nel 1989. Il film racconta la gioventù di Pechino e le reminescenze di una generazione piena di illusioni, a metà strada fra realtà e fantasia. Da sfondo alle relazioni fra i personaggi, la cricca che gravita intorno alla band della prima rockstar nella storia della Cina, Cui Jan (che interpreta se stesso). La storia comincia con una lite fra una coppia (lui cerca di convincerla ad abortire, lei rifiuta). La ragazza, Maomao, scompare e il ragazzo la ritroverà soltanto alla fine, quando il bimbo è già nato. Nel film s'intrecciano una miriade di aneddoti e situazioni, a volte interrotti senza un apparente motivo drammatico.

Premio speciale della Giuria, Festival Internazionale del Film Locarno, 1993

CINA: 14 OTTOBRE ORE 19

***Shanghai, Shanghai*, 2005**

Michelangelo Gandolfi (Svizzera), con **Ben Tseng** (Hong Kong) e **Javin Mo** (Hong Kong)

CINÉMA 2 ore e 52 minuti

Uno sguardo nuovo e originale su Shanghai, una città portuale che si sta sviluppando a un ritmo così sfrenato da minacciare il primato della "rivale" Hong Kong.

Simbolo della Cina moderna, dove la parola d'ordine è "successo", Shanghai esemplifica gli splendori e il degrado del capitalismo globalizzato, in cui non c'è più spazio per la così detta classe media "occidentale".

***Diciassette anni*, 1999**

Zhang Yuan (Cina)

CINÉMA 2 ore 90 e minuti

Diciassette anni è la prima produzione cinese a essere stata autorizzata a filmare dentro un carcere. Il regista Zhang Yuan ha scelto la Prigione n. 1 di Tianjin, costruita oltre un secolo fa, che sorge al centro di questa grande città industriale a circa 200 km da Pechino. Il penitenziario ospita circa 5.000 uomini e donne, detenuti per reati gravi passibili di una condanna dai 10 anni in su. Zhang Yuan ha scelto questa prigione perché è il posto in cui ha incontrato la giovane donna che ha ispirato il film, condannata per omicidio dopo aver ucciso accidentalmente la sorellastra. La troupe ha trascorso varie settimane all'interno della prigione per effettuare le riprese. Il film in stile documentaristico descrive la rivalità fra due sorellastre, in una famiglia modesta, e la tragedia che si abatterà su genitori e figli. Leone d'argento alla Regia, 56^a Mostra cinematografica di Venezia, 1999.

BOSNIA: 15 OTTOBRE ORE 17

New Bosnian Cinema, 2001

Dzenid Jaganjac (Bosnia)

CINÉMA 2 ore e 20 minuti

Una serie di ritratti di registi bosniaci emergenti realizzata a Sarajevo per la "télévision du Festival", il canale ufficiale del Festival cinematografico di Cannes, dal giovane regista bosniaco Dzenid Jaganjac insieme ad altri sei borsisti di Fabrica. Il documentario intende portare alla ribalta sulla scena internazionale la prima generazione di registi bosniaci, per rendere omaggio al loro talento, dalla fine della guerra fino ad oggi.

Beekeeping after War, 2005

Tom Leach (Regno Unito)

CINÉMA 2 ore e 52 minuti

"Fra il Friuli e la Bulgaria esiste una nazione di ottimi apicoltori" le cui storie coincidono con la storia dei Balcani. Uomini e donne che hanno sofferto alcuni degli episodi più cruenti della II guerra mondiale, che hanno imparato a vivere insieme sotto il comunismo e penato sotto il comando della Nato e i bombardamenti. Eppure, durante tutto questo periodo, nonostante quello che stava succedendo, queste persone hanno continuato a produrre un miele di prima qualità. Le loro storie, raccontate con grande entusiasmo e dovizia di particolari, sono una testimonianza di quanto le contraddizioni e le speranze di questi villaggi rurali sospesi fra passato e futuro siano così fortemente radicate nel cuore della gente.

Prima esperienza di morte, 2000

Aida Begic (Bosnia)

CINÉMA 2 ore e 26 minuti

Il ventunenne Dado Bratovic è autore di testi di fumetti e vive a Sarajevo. Dopo la guerra, nel 1996, al momento di rinnovare la sua carta d'identità, scopre di essere stato dichiarato morto subito dopo l'inizio del conflitto, nel 1992. E ora deve provare di essere ancora vivo....

Prima esperienza di morte è un film della ventiquattrenne Aida Begic, giovane regista bosniaca, che fa parte della prima tornata di studenti diplomati all'Accademia cinematografica di Sarajevo dalla fine della guerra.

Selezione ufficiale, 54° Festival cinematografico di Cannes, 2001.

***No Man's Land*, 2001**

Danis Tanovic (Bosnia)

CINÉMA 2 ore e 95 minuti

La storia di due soldati, Ciki e Nino, bloccati nella "no man's land", la terra di nessuno fra le due linee del fronte serbo-bosniaco, dove solitamente giacciono solo i morti.

Questa volta, però, uno dei morti in realtà è solo ferito. Si tratta di un soldato bosniaco steso a terra su una bomba a pressione, destinata a esplodere non appena i barellieri lo solleveranno (piazze le bombe sotto i cadaveri dei caduti era uno degli scherzetti che i serbi riservavano ai loro nemici bosniaci, in barba a tutte le norme internazionali sul recupero dei morti e dei feriti). Improvvisamente, questa *no man's land* si ritrova al centro dei negoziati e di un via vai di persone. Alla fine, sbarca tutto il teatrino mediatico internazionale, con i corrispondenti di guerra dei principali canali televisivi stranieri: hanno tutti qualcosa da guadagnare dalla storia di quest'uomo ferito disteso su una bomba. Come andrà a finire? Qualcuno si ricorda il magnifico "L'asso nella manica" di Billy Wilder...

Migliore sceneggiatura, 54° Festival cinematografico di Cannes, 2001

Oscar per il Miglior Film Straniero, 2002

IRAN: 16 OTTOBRE E 18 OTTOBRE ORE 19

***Il voto è segreto*, 2001**

Babak Payami (Iran)

16 OTTOBRE ORE 19, CINÉMA 2, 100 minuti

Un soldato di guardia in un surreale avamposto, lungo una spiaggia deserta, si sveglia per scoprire che lo attende un giorno speciale, diverso da tutti gli altri... È il giorno delle elezioni, anche se nessuno ne era al corrente e niente lo avrebbe lasciato presagire.

Un'urna viene paracadutata dal cielo e una giovane donna sbarca sull'isola deserta. Con gran meraviglia del soldato, la donna è il pubblico funzionario responsabile del seggio elettorale mobile e delle votazioni sull'isola. In principio il soldato si ribella: aspettava un funzionario, non una donna! Suo malgrado, il soldato partecipa all'avventura elettorale; ordini superiori lo costringono a scortare la donna con un fucile, sulla jeep militare, attraverso quelle lande polverose e desertiche. La donna, con ostinazione e caparbia, smuove letteralmente le montagne pur di recuperare voti. Attraverso una serie di incontri fortuiti, strada facendo, i due personaggi si ritrovano in situazioni al limite dell'assurdo. Molte cose possono succedere nel giro di un solo giorno, soprattutto quando due persone così diverse si incontrano e provano un'attrazione reciproca. È ormai il tramonto quando la donna arrivata dal mare riparte dal cielo, e l'uomo rimasto solo scopre che l'urna segreta nascondeva molto più di quanto avesse mai potuto immaginare.

Leone d'argento alla regia, 58ª Mostra cinematografica di Venezia, 2001

Lavagne, 2000

Samira Makhmalbaf (Iran)

18 OTTOBRE ORE 19, CINÉMA 2 ore e 85 minuti

Dopo un bombardamento aereo nel Kurdistan iraniano, alcuni insegnanti si ritrovano a errare di villaggio in cerca di allievi. Uno di loro si imbatte in un gruppo di adolescenti che attraversano clandestinamente la frontiera con l'Iraq. Il maestro cerca di insegnare loro a leggere e a scrivere, ma nessuno è veramente interessato. Un altro insegnante incontra un gruppo di anziani che cercano di raggiungere la regione in cui sono nati, dall'altra parte della frontiera, con la speranza di finire lì i loro giorni. Ma neanche nessuno di loro prova il benché minimo desiderio di imparare a leggere e scrivere, forse con l'unica eccezione di una giovane vedova... Il maestro si innamora di lei e segue il gruppo verso la frontiera.

Premio speciale della Giuria, 53° Festival cinematografico di Cannes, 2000

ASIA: 19 E 23 OTTOBRE A PARTIRE DALLE 19

Aral-Fishing in an invisible sea, 2004

Carlos Casas (Spagna) e **Saodat Ismailova** (Uzbekistan)

19 OTTOBRE ORE 19, CINÉMA 1 ora 52 e minuti

Un documentario sulle ultime tre generazioni di pescatori del lago di Aral e sulla loro lotta quotidiana per la sopravvivenza in uno dei luoghi più disastrati del pianeta. Una testimonianza di vita dopo una delle peggiori catastrofi ambientali causate dall'uomo.

Miglior documentario, Festival cinematografico di Torino, 2004.

Zulfiya, 2003

Saodat Ismailova (Uzbekistan)

19 OTTOBRE, CINÉMA 1 ora 9 minuti

Zulfiya è la storia di una donna che vive vicino alla parte ormai prosciugata del lago di Aral e che decide di mettersi in viaggio, da sola, attraversando il lago alla ricerca dell'acqua per placare la sete del figlio. Un percorso iniziatico in cui scoprirà che la mancanza d'acqua fa venir fuori il peggio della gente.

L'Angelo della spalla destra, 2002

Djamshed Usmonov (Tagikistan)

19 OTTOBRE ORE 20.30, CINÉMA 1 ora e 85 minuti

Narra un'antica leggenda islamica che ogni individuo ha due angeli invisibili sulle spalle. L'angelo sulla destra prende nota delle buone azioni, quello sulla sinistra di quelle cattive... La leggenda ha ispirato il regista Djamshed Usmonov per il suo secondo film *L'Angelo della spalla destra*, girato nel suo villaggio natale del Tagikistan, Asht.

È un film sulla povertà e l'amore materno. Halima è angosciata dall'idea che, una volta morta, la sua bara non potrà varcare dignitosamente la porta della sua casa, poiché ne è stata completata solo un'ala. Così la donna si finge in fin di vita per far tornare il figlio Khamro dalla Russia, di modo che possa ultimare anche l'altra ala, lasciata incompiuta dal giorno della sua partenza, dieci anni prima. L'espedito funziona: Khamro fa ritorno ad Asht e cominciano i grandi lavori di miglitoria per garantire alla madre un funerale degno. Khamro però, per tornare ad Asht, aveva chiesto un prestito, sicuro di poterlo rimborsare in tempi

brevi grazie all'eredità materna. Ma Halima non accenna a morire. Disperata perché il figlio Khamro è in pericolo, la madre invoca l'"angelo sulla destra", implorandolo di farla morire di modo che il figlio possa vendere la casa e rimborsare i debiti.

Un Certain Regard, Festival cinematografico di Cannes, 2002

Premio della Giuria, Tokyo Filmex, 2003

***Tropical malady*, 2004**

Apichatpong Weerasethakul (Tailandia)

23 OTTOBRE ORE 19, CINÉMA 2, 118 minuti

C'è un che di magico nell'aria. Keng, un giovane soldato, e Tong, un ragazzo di campagna, sono contenti e vivono spensierati il loro amore. Nel villaggio della famiglia di Tong la vita va avanti pacifica, giorno dopo giorno, mentre le notti sono allietate da canti e musica... Ma la vita del villaggio viene scossa da un'improvvisa scomparsa, e uno strano animale selvatico comincia a fare strage di mucche. Narra una leggenda locale che un essere umano può essere trasformato in un'altra creatura... Comincia così la storia di un soldato che si avventura da solo nel cuore della giungla dove spesso le leggende diventano realtà.

Premio della Giuria, 57° Festival cinematografico di Cannes, 2004

BRASILE: 27 OTTOBRE ORE 18

***Rocinha, Daylight of a Favela*, 2004**

Carlos Casas (Spagna)

CINÉMA 1 ora e 52 minuti

Rocinha, situata in una delle zone più strategiche e pittoresche di Rio de Janeiro, è la *favela* più grande del mondo. Un'immensa baraccopoli dove vivono centinaia di migliaia di persone che, nonostante la situazione di profondo squallore, cercano di condurre una vita il più normale possibile. Una comunità con le sue regole e la sua gerarchia. Una vera e propria città nella città, reale e surreale al contempo, in un documentario girato nelle case e nelle scuole, nei meandri di una città che va al di là di ogni immaginazione, per raccontare la vita di alcuni dei suoi abitanti, con una visione alternativa della loro lotta quotidiana contro gli stereotipi di povertà, droga e violenza.

Festival dei Popoli, Firenze, 2004

***Margens*, 2005**

Leandro HBL (Brasile)

CINÉMA 1 ora e 52 minuti

La strada. Il cammino. Un tracciato costruito espressamente per seguire, viaggiare, incontrarsi, conoscere. Ma accanto, ecco il MARGINE, il ciglio della strada dove bisogna fermarsi per afferrare un'immagine di quello che a prima vista sembrava sfocato, e che si nasconde allo sguardo di chi passa senza fare attenzione. È una strada insolita. Ma è mantenendo questa visione che il tracciato si delinea. L'essere umano appare e si posiziona di fronte all'altro, di fronte a lui o a lei, di fronte alla cinepresa e, attraverso l'obiettivo, vede il mondo che lo circonda. E proprio durante questa traversata in un paese ricco di differenze,

contrasti e creatività, quel che è marginale diventa centrale, quel che è rischioso diventa ragionevole e quel che è luce diventa immagine.

Margens (un diario audiovisivo dal Brasile) è un progetto di libro e documentario commissionato da Fabrica e RTSI (www.rtsi.ch).

***La bestia dalle sette teste*, 2000**

Lais Bodanzky (Brasile)

CINÉMA 1 ora e 84 minuti

Il film s'ispira a una storia realmente accaduta: un ragazzo brasiliano della media borghesia si ritrova a vivere un incubo kafkiano dopo il ricovero coatto e immotivato in un raccapricciante ospedale psichiatrico...

Neto, un ventenne bello e ribelle, come molti giovani di San Paolo, conduce la propria vita, fatta di rock alternativo, giri in macchina e qualche sporadico spinello. Neto preferisce trascorrere il tempo con gli amici piuttosto che a casa con i severi genitori. Non essendo più in grado di controllarlo, la famiglia riesce con l'inganno a far rinchiodare Neto in un ospedale psichiatrico. Il ragazzo si ritrova così invischiato nel sistema arcaico, crudele e corrotto della burocrazia ospedaliera. Un viaggio a cavallo fra realtà e fantasia. Una discesa negli inferi che spinge Neto ai limiti della follia...

Premio speciale della Giuria, Migliore attore e Premio del pubblico, Festival cinematografico di Brasilia, 2000.

Nove premi al Festival cinematografico di Recife 2000, fra cui Miglior film, Migliore regia e Migliore attore.

Premio Margarida de Prata alla Conferenza nazionale dei vescovi brasiliani e Premio della Giuria per i giovani, Festival di Locarno, 2001.

5. FABRICA MUSICA

La ricerca musicale di Fabrica ha seguito vari approcci nel corso degli anni, facendo spazio da un lato ai giovani talenti provenienti da tutto il mondo e, dall'altro, aprendosi alle grandi produzioni internazionali, in collaborazione con istituzioni e festival di prestigio, mettendo l'accento sulla dimensione interdisciplinare e sull'uso delle nuove tecnologie al servizio della sperimentazione musicale e delle innovazioni sceniche, e questo nell'ottica esemplare che caratterizza l'intera attività di Fabrica.

FABRICA MUSICA 01: 13 OTTOBRE A PARTIRE DALLE 19.30, PETITE SALLE

Because you are a girl

Joy Frempong (Svizzera / Ghana)

13 OTTOBRE ORE 19.30, 50 minuti

Fedele alla sua natura eclettica, Joy Frempong presenta un repertorio di oltre 50 minuti di improvvisazioni in cui si intrecciano e si fondono diversi generi musicali: dal jazz tradizionale alla musica elettronica, dall'estetica alla sperimentazione, contrabbasso e accompagnamento vocale, canto libero e vocalizzi. La performance di Joy Frempong, questa volta non come solista ma accompagnata dal trio belga !MAD DOG, comprende un repertorio scritto e composto durante il soggiorno a Fabrica come borsista nel dipartimento musica, e in particolare il pezzo *Because you are a girl* dal cd dallo stesso titolo della collana *Fabrica Musica Cd Series*, oltre a una serie di altri nuovi brani e, soprattutto, agli esercizi di improvvisazione.

Survival Machines

Gunnlaug Thorvalsdottir (Islanda)

13 OCTOBER, 8.30 PM, 50 min.

Un assolo della durata di quarantacinque minuti, con alcuni brani del cd *Survival Machines*, della collana *Fabrica Musica Cd Series*, insieme ad altre registrazioni di composizione più recente ispirate al concetto della migrazione (in particolare quella degli uccelli) e a come questi flussi vitali siano in grado di influenzare il mondo e condizionarne l'evoluzione. Gunnlaug Thorvalsdottir tende a esprimere con il solo ausilio della voce dei segmenti musicali che suggeriscono il tema del viaggio, attraverso una breve introduzione, il culmine e l'epilogo, nell'ottica di un nuovo ciclo della vita e del bisogno di ricominciare. La creazione musicale si basa su una serie di effetti vocali e di effetti realizzati al computer.

Winners

Andrea Molino (Italia)

GRANDE SALLE, 18 OTTOBRE ORE 20.30, 70 minuti

PROVE GENERALI APERTE AL PUBBLICO ALLE ORE 16, entrata libera in funzione della disponibilità

Winners è un progetto di musica multimediale creato da Fabrica Musica insieme al festival di Brisbane. Questo progetto intende esplorare, attraverso la combinazione di musica e performance, la cultura della vittoria, cioè la diffusa tendenza socio-politica a catalogare popoli, nazioni, culture e ogni altra cosa come "vincitori o perdenti". Il tema viene affrontato

attraverso le testimonianze di persone di cinque luoghi diversi, persone scelte in quanto vittime di eventi catastrofici, attentati terroristici e violenze gratuite (New York, Usa, Sharpeville, Johannesburg, Sudafrica; Dresda, Germania; Ayutthaya, Thailandia; Maralinga, Australia meridionale) o pazienti di malattie terminali. Per questi ultimi, si ringrazia il centro di cure palliative dell'ospedale San Giovanni Battista di Torino, il Beth Israel Medical Centre di New York e il centro universitario per le cure palliative della Croce Rossa di Lione.

I giovani artisti di Fabrica, grazie a una formazione eclettica in vari settori dell'arte e della comunicazione, parteciperanno attivamente al processo creativo, con il coordinamento di un'équipe composta dai capi dipartimento di Fabrica e dal gruppo tecnico e organizzativo del Festival di Brisbane. Il gruppo di percussionisti australiano TaikOz e l'orchestra del Queensland parteciperanno alla prima mondiale del progetto.

FABRICA MUSICA 02: 28 OTTOBRE, 19.30, PETITE SALLE

Thaandavaalaya

Basavanahalli Chandramouli Manjunath (India) 60 minuti

Quattro musicisti di quattro paesi e culture diverse, tre percussionisti e un flautista che esprimono il loro talento e la loro bravura individuali come solisti, o suonando in duo e in trio per fondere l'armonia dei rispettivi strumenti. Il gruppo presenterà brani di musica contemporanea e folcloristica, in una performance senza interruzioni della durata di circa un'ora.

FABRICA MUSICA 03: 29 OTTOBRE, 19.30, PETITE SALLE

On the incense mountain – a psalm of motion

Mark Eliyahu (Israele) 80 minuti

Una composizione originale della durata di ottanta minuti, che si prefigge di esprimere e suscitare emozioni legate alla natura umana, alla preghiera e alla bellezza della creazione artistica. Musica e arrangiamenti sono opera di un giovane compositore israeliano, Mark Eliyahu, un virtuoso del kamanche (antico strumento della musica classica iraniana), con la collaborazione del padre, Piris Eliyahu, anch'esso un appassionato di strumenti tradizionali della cultura musicale iraniana. Il soggiorno di Mark Eliyahu a Fabrica nel 2004, in cui ha partecipato alla produzione dell'opera di teatro multimediale *CREDO, L'innocenza di Dio*, è stata un'esperienza essenziale anche per realizzare il suo primo CD *Voices of Judea*.

FABRICA MUSICA 04: 3 NOVEMBRE ORE 19.30, PETITE SALLE

Journey of the rivers

William Barton (Australia) 60 minuti

Journey of the rivers è una creazione originale di William Barton, musicista aborigeno australiano e virtuoso del didgeridoo. Il paesaggio ha un significato molto particolare per gli aborigeni australiani e la composizione di Barton per didgeridoo, voce e quartetto d'archi esplora il parallelo fra il significato che ha la terra per gli aborigeni e quello del paesaggio in altre culture, indagando sul modo in cui canti e racconti sono usati in ogni cultura come

mezzo di trasmissione orale della propria storia e dei propri valori. Questa creazione è un mix di musica e video: immagini di fiumi e ruscelli fanno da *pendant* alla voce di Delma Barton. I suoni e il ritmo intervengono come una rappresentazione sonora delle diverse esperienze che il compositore ha vissuto durante il suo soggiorno a Fabrica.